

IV Domenica di Pasqua - C

Antifona d'Ingresso

Della bontà del Signore è piena la terra; la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio...

Oppure:

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 13, 14. 43-52)

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"". Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Salmo 99 (100)

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 7, 9. 14-17)

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 10, 27-30)

In quel tempo, Gesù disse: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola".

Sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

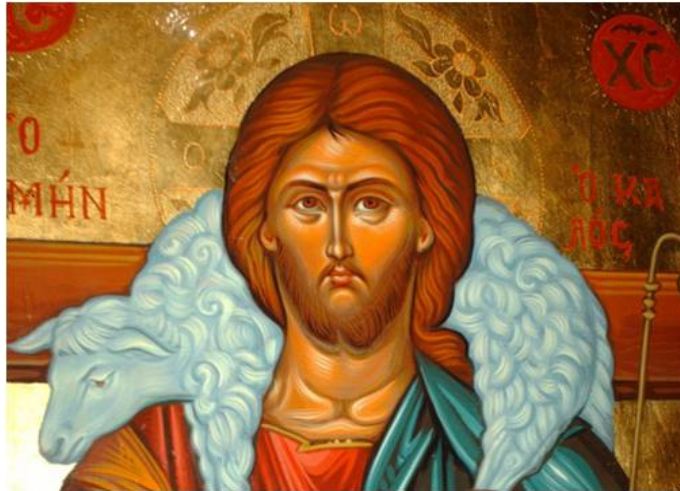
Comunione

E' risorto il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Dopo la Comunione

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

L'Agnello Pastore



Il Signore, in questa domenica di Pasqua, ci dona di vivere una anticipazione della solenne liturgia descritta nella 2 lettura: anche noi, come la moltitudine dei salvati che Giovanni contempla nella Gerusalemme celeste, siamo invitati a rinnovare la nostra adesione a Cristo, l'Agnello/Pastore. Siamo chiamati a riconoscere che *"noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo"* (Salmo Responsoriale). Siamo sue pecore, cioè apparteniamo al buon Pastore e lo seguiamo. È interessante che l'Apocalisse si riferisce al Cristo Pastore descrivendolo come Agnello immolato; e di coloro che gli appartengono si dice che *"portano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo... e seguono l'Agnello dovunque vada"* (Ap 14,2.4). La moltitudine immensa degli uomini di ogni nazione, tribù, popolo e lingua sta in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, in vesti candide, e tutti tengono rami di palma nelle loro mani (2 lettura). Cioè tutti coloro che hanno seguito il Pastore/Agnello sono riconoscibili perché condividono la sua vittoria sulla morte (*"portavano palme nelle mani"*) e risplendono della dignità battesimale (*"vesti candide... lavate col sangue dell'Agnello"*). Noi cioè viviamo la nostra vocazione battesimale tanto più partecipiamo al mistero del Suo amore (che si è rivelato nella sua Pasqua di morte e resurrezione). E la nostra vocazione più autentica è proprio quella di seguire Lui per condividere la sua morte e la sua vita. Solo qui scopriremo fino a che punto ci ha amati il nostro Pastore e riceveremo da Lui la vita vera, quella eterna. Come afferma l'Apocalisse nella 2 lettura: l'Agnello ci guiderà alle fonti delle acque della vita.

La vita eterna, alla quale sono chiamati tutti coloro che abbracciano la fede, secondo il disegno universale di Dio (1 lettura), è una vita che consiste nello *"stare"* alla presenza di Dio (*"stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio"*), godendo della sua benedizione e della sua protezione (*"Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro"*), liberati dalla condizione del bisogno (*"Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna"*) e introdotti in una gioia senza dolore (*"Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi"*). La 2 lettura ci descrive così la vita eterna per ricordarci che siamo chiamati, fin d'ora, a entrare in questa nuova dimensione della vita. Infatti questa vita eterna ha inizio nel momento in cui diciamo il nostro sì al Pastore/Agnello che ci chiama e accogliamo la logica del suo amore che è la Pasqua.

Il dono della vita eterna è anche il cuore del Vangelo di oggi: Gesù è il buon Pastore (come afferma il versetto alleluatico) che dona la vita e la vita in abbondanza. La condizione fondamentale che indica che apparteniamo al Pastore/Agnello e che partecipiamo fin d'ora alla sua vita eterna consiste nel fatto che siamo conosciuti da Lui (*"io le conosco"*), cioè siamo oggetto del suo amore e della sua cura. Conoscere infatti nel linguaggio biblico indica sempre l'amare. Il nostro Pastore ci conosce e ci chiama per nome. Come in ogni relazione d'amore anche il rapporto d'amore che ci lega

al Pastore chiede l'ascolto della sua voce e la sequela di Lui (*"le mie pecore ascoltano la mia voce... ed esse mi seguono"*). L'amore è tale nella reciprocità e nella libera risposta del nostro sì.

L'amore e l'unità del Padre e dell'Agnello/Pastore (che è lo Spirito Santo) sono la garanzia ultima e definitiva che nessuno potrà strappare le pecore dalla vita che è loro donata: *"chi ci separerà dall'amore di Dio?"*. L'amore di Dio ci custodisce al riparo da ogni paura. Qualsiasi esperienza la vita possa offrirci, nulla possiamo temere finché è Lui, l'Agnello, il nostro Pastore.